

La difficile trattativa per la vertenza nel monopolio dell'automobile

FIAT: IPOTESI DEL MINISTRO PER IL PROBLEMA DEL COTTIMO

Donat Cattin ha presentato ai sindacati e alla delegazione padronale nove punti che potrebbero rappresentare una seria base di discussione - Dichiarazioni contro la «drammatizzazione» della vertenza aziendale fatta dai rappresentanti padronali

Momento cruciale per la vertenza della FIAT. Il ministro del Lavoro ha presentato ai sindacati e alla delegazione padronale un'ipotesi di soluzione su parte dei problemi relativi al cottimo. Si tratta di un documento diviso in nove punti che si riferiscono in modo particolare all'intervento dei lavoratori e dei delegati e alla contrattazione dei tempi nella fase di formazione. Le proposte presentate dal ministro del Lavoro potrebbero costituire una prima base d'incontro naturale

mente nel quadro più generale del problema del cottimo in tutti i suoi aspetti. Fino ad ora le risposte fornite dalla FIAT esprimono un sostanziale rifiuto ad accogliere anche parzialmente le richieste dei lavoratori. Per esempio, sulle pause, i rimpiazzi, l'intervallo della mensa la FIAT fa seguire ad alcune aperture quali l'aumento del tempo di refezione a 40 minuti con dieci minuti pagati per tutti e l'abolizione delle linee di montaggio dei dieci minuti di fermata collettiva con aumento delle pause individuali, cioè dei rimpiazzi agli attuali venti a quaranta minuti, alcuni inaccettabili ricatti. La FIAT infatti chiede come contropartita una nuova deroga di cinque sabati lavorativi che rappresenta una proposta di vera e propria rottura, respinta nettamente dai sindacati.

Abbiamo riportato questo esempio per far capire chiaramente quale è lo «spirito» della delegazione padronale. Il ministro del Lavoro ha presentato la sua ipotesi di soluzione nella riunione che ha avuto inizio nelle prime ore del pomeriggio, presente la delegazione sindacale con i segretari generali Trentin, Carniti e Benvenuto e la delegazione padronale.

Al termine della riunione, Donat Cattin ha rilasciato una dichiarazione. «Le parti — ha detto — dovranno esaminare questo testo mentre esploreremo altri aspetti della vertenza. Metto in guardia con la fretta del momento perché l'esame di merito è cominciato sabato sera. I problemi all'esame sono di natura imminente e meritano quindi che qualche ora si adoperi per trovare soluzioni che avranno riflessi sulla futura organizzazione del lavoro». Il ministro del lavoro ha concluso con alcune battute polemiche sul «temperamento drammatico di alcuni dei protagonisti» e ha detto a questo proposito che la «drammatizzazione» della vertenza ha avuto come protagonista solo la FIAT. Basterà ricordare che la delegazione padronale appena messo piede a Roma martedì della scorsa settimana per un'intera giornata ha battuto sul tavolo delle «violente» operazioni, quasi che la FIAT rischiasse il pericolo di andare distrutta. Montatura che senza alcun dubbio aveva precisi riferimenti con il clima della campagna elettorale e con l'utilizzazione che le forze conservatrici hanno fatto anche di questa vertenza per portare altra acqua al mulino dell'attacco contro i lavoratori.

Donat Cattin afferma ora che tutto va ricondotto a una «vertenza ipocritissima ma sempre una vertenza aziendale». La FIAT evidentemente non è di questa idea. Appena uscita dalla riunione con il ministro, la delegazione padronale non ha rilasciato alcuna dichiarazione. L'avvocato Cattica, capo del personale dell'azienda, normalmente molto «ciarliero» con i giornalisti è tornato al riserbo. Ha detto solo che bisogna cercare di comprendere cosa significherebbe questa ipotesi di soluzione proposta da Donat Cattin.

I sindacati hanno iniziato subito dopo la riunione l'esame dell'ipotesi. Mentre scriviamo si sta riunendo il comitato di coordinamento che discute punto per punto le proposte presentate da Donat Cattin. La delegazione a quanto sappiamo ha lavorato diverse ore per studiare i singoli aspetti e presentare al ministro una serie di «osservazioni».

Alessandro Cardulli

Italcantieri: oltre 20 ore di sciopero nel gruppo

GENOVA, 14. Dopo due giornate di trattative svoltesi a Livorno, la direzione generale dell'Italcantieri, e la delegazione dei lavoratori, sabato sera, il dialogo è stato interrotto in seguito alla posizione negativa della delegazione padronale sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa unitaria. Pertanto il «coordinamento» di sciopero che saranno attuate in tutti i cantieri navali del gruppo entro il 30 giugno. I rappresentanti dei lavoratori hanno dichiarato che non era possibile proseguire la discussione in quanto l'azienda continuava a mantenere una posizione negativa sul programma occupazionale in rapporto alla riduzione dell'orario ed alla eliminazione degli appalti, sullo inquadramento e sulla perequazione degli stipendi degli impiegati, sulle pause retribuite per i turnisti.

Michele Costa



CRISI NEGLI ENTI DI SVILUPPO

Situazione critica negli Enti di sviluppo agricolo: da oltre quattro anni questi organismi sono privi di finanziamento. Essi, pertanto, sono costretti a fare ricorso ad onerosi prestiti bancari per poter assolvere ai compiti di Istituto. Alla decisa presa di posizione dei presidenti degli Enti si è unita quella compatta di tutto il personale delle diverse regioni d'intervento degli organismi. La protesta — che si era già nei giorni scorsi manifestata in molte regioni — si è espressa in una vibrata dimostrazione al ministero dell'Agricoltura contro l'atteggiamento della burocrazia centrale, intesa a svuotare di contenuto l'attività degli Enti di sviluppo, nel momento in cui le Regioni fanno affidamento sulla capacità, sulla esperienza organizzativa e tecnica di questi organismi

Si devono rinnovare i contratti in sei province su otto

Emilia: 60 mila braccianti in lotta per avere il salario annuo garantito

Anche in questa regione, dove l'agricoltura è sviluppata nonostante il disinteresse e l'incuria dei governi centrali, occorre risolvere il grave problema dell'occupazione - Le piattaforme rivendicative dei tre sindacati

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 14. L'hanno definita «agricoltura in guanti gialli». E hanno aggiunto che qui vi sono le campagne più fiorenti di Italia. La pacificazione dei redditi fra «gli addetti alle aziende agricole e quelli all'industria» sarebbe ormai prossima. Il più alto grado di meccanizzazione, 812 miliardi di valore aggiunto agricolo nel 1969, un milione e mezzo di prodotto lordo per occupato, dimissioni medie del 20 per cento in continua espansione comprese quelle dirette-coltivatrici, produzioni altamente specializzate, sviluppo della cooperazione dell'azienda. Il quadro è esaltante ma anche sospeso. Infatti a tracciare è il *Corriere della Sera*, un giornale che non si è mai schierato dalla parte di coloro che hanno costruito questa agricoltura, cioè i contadini e i braccianti riuniti in cooperativa e in società, non è stata aiutata anzi spesso è stata boicottata dai registri della politica agraria nazionale. Per questo i problemi da risolvere sono molti. Primo fra tutti quello dei braccianti, delle loro condizioni di vita e di lavoro, della loro prospettiva.

Quella provinciale attuale in ben sei province su otto della regione devono essere rinnovati i patti di lavoro. Solo Bologna e Ravenna sono escluse. Ne parliamo con Adelmi, segretario regionale della Federbraccianti CGIL. Gli addetti sono 180 mila, ma soltanto 30 mila hanno un rapporto di lavoro fisso, 100 mila sono invece i cosiddetti braccianti avventizi. E' vero, fra questi vi sono lavoratori pensionati o donatori per i quali torna anche comodo un rapporto tanto precario ma sufficiente a portare un reddito alla famiglia. Tuttavia non sono meno di 60 mila coloro che hanno ancora nelle campagne emiliane le condizioni di lavoro precarie, di un salario garantito tutti i mesi dell'anno. E' una cifra impressionante, quasi un terzo del bilancio familiare. Fra che giustamente tormentata le organizzazioni sindacali. Il discorso che quest'anno, attraverso le diverse piattaforme che sono state presentate nelle sei province in lotta per il contratto e che hanno un respiro per lo meno regionale, si richiama prima di tutto al pieno rispetto della legge sul collocamento di recente conquistata ma non sempre applicata. In base a questa legge l'agrario ha l'obbligo di presentare i cosiddetti «piani colturali» cioè deve

per tempo dire cosa intende coltivare e a quanti lavoratori intende dare lavoro. E' proprio a questo punto che il sindacato deve intervenire nella azienda e a livello di zona. Come? Essenzialmente attraverso un controllo su questi piani, discutendoli nell'azienda e nella zona, contrattando. Il sindacato deve programmare che anche gli agrari dovranno rispettare. Se a questa azione si aggiunge la Cassa integrazione, che è però ancora da conquistare, in Emilia è possibile realizzare — Adelmi ne è convinto — la piena occupazione e un salario annuo garantito per almeno i tre quarti della categoria.

Ecco quindi un modo concreto per dare qualche prospettiva a chi si occupa di questi giovani non hanno allora deciso di fermarsi in campagna a lavorare. E' un modo che tiene conto delle differenze enormi. L'obiettivo di questa tornata di rinnovi contrattuali è quello di omogeneizzare i livelli salariali in tutta la regione, prendendo come base il salario praticato nella provincia di Bologna. Non ha infatti senso che il mungitore di Piacenza per lo stesso lavoro guadagni meno, e molto, rispetto al collega di Bologna o che la raccogliitrice di frutta di Ferrara abbia un salario molto inferiore a quello di Ravenna. Il latte che esce dalle stalle di Piacenza è uguale a quello di Bologna. E così dicasi della frutta. La realtà è che l'agrario di Pia-

I medici ospedalieri convocati dal ministro

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha convocato per oggi i rappresentanti sindacali dell'Associazione degli Anziani Ospedalieri (ANAO). Sempre oggi è prevista una riunione al ministero della Sanità tra Mariotti e una delegazione della categoria. Il ministro ha chiesto che i problemi sollevati dalla categoria quale quello relativo a risolvere i problemi di prima fra tutti quello dei braccianti, delle loro condizioni di vita e di lavoro, della loro prospettiva. Quella provinciale attuale in ben sei province su otto della regione devono essere rinnovati i patti di lavoro. Solo Bologna e Ravenna sono escluse. Ne parliamo con Adelmi, segretario regionale della Federbraccianti CGIL. Gli addetti sono 180 mila, ma soltanto 30 mila hanno un rapporto di lavoro fisso, 100 mila sono invece i cosiddetti braccianti avventizi. E' vero, fra questi vi sono lavoratori pensionati o donatori per i quali torna anche comodo un rapporto tanto precario ma sufficiente a portare un reddito alla famiglia. Tuttavia non sono meno di 60 mila coloro che hanno ancora nelle campagne emiliane le condizioni di lavoro precarie, di un salario garantito tutti i mesi dell'anno. E' una cifra impressionante, quasi un terzo del bilancio familiare. Fra che giustamente tormentata le organizzazioni sindacali. Il discorso che quest'anno, attraverso le diverse piattaforme che sono state presentate nelle sei province in lotta per il contratto e che hanno un respiro per lo meno regionale, si richiama prima di tutto al pieno rispetto della legge sul collocamento di recente conquistata ma non sempre applicata. In base a questa legge l'agrario ha l'obbligo di presentare i cosiddetti «piani colturali» cioè deve

enza risparmia, pagando meno e sfruttando di più (il carico di bestiame per ettaro a Piacenza è, ad esempio, superiore del 50% non meno di semina lire per vacca per le spese di manodopera. Lo stesso orario di lavoro va omogeneizzato regionalmente. Le 40 ore che ora rappresentano una conquista soltanto per i bolognesi e i ravennati, devono essere fatti dappertutto. Attualmente a Modena, Ferrara, Forlì, Piacenza, Parma e Reggio Emilia se ne fanno 43. Assunzione a tempo indeterminato — Ecco un'altra grave disparità con l'industria. Eppure chi lavora nell'azienda agricola deve poter avere sulla base di un contratto a tempo indeterminato, senza la preoccupazione di dover venire licenziato alla fine del biennio.

Professionalità — Per tutta la manodopera avventizia, quella che non ha occupazione garantita, oggi c'è la paga di posto. Questo è un principio che prendi una certa tariffa, quando zappi la terra ne prendi un'altra. Anche questo non è giusto. I sindacati chiedono una classificazione semplice fatta di tre qualifiche soltanto. Non più paga di posto quindi ma paga di qualifica. Se il poltore va a zappare, non deve vendersi diminita la paga oraria.

Ambiente di lavoro — La salute del lavoratore non è un problema di lavoro ma di ambiente. E' un principio che bisogna far rispettare con molta fermezza. Il bracciante che prende poco ma respira aria pura, è ormai un perso-

Alberghieri: riprendono oggi le trattative

Alle ore 17 di oggi, in sede di ministero del Lavoro, riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 200 mila alberghieri. La convocazione è stata decisa dal ministro del Lavoro Donat Cattin che ha ricevuto in mattinata i rappresentanti sindacali della categoria aderenti a CGIL, CISL e UIL e successivamente quelli degli alberghieri. L'incontro odierno era stato fissato la settimana scorsa in seguito alla interruzione delle trattative in sede sindacale e dopo che le tre federazioni di categoria avevano ripreso la propria libertà di azione con la proclamazione di scioperi a livello provinciale. I sindacalisti hanno riferito che ieri nell'incontro con il ministro è stato fatto un esame della situazione del settore che è in agitazione dai primi di marzo. Un eventuale insediamento dell'azione dei medici ospedalieri sarà deciso comunemente il 20 giugno

Intervista col segretario della FILCEA-CGIL

Chimici: verso la costituente del nuovo sindacato unito

Posizione negativa di un gruppo dell'UILCID

«La conferenza dei 500 mila lavoratori delle industrie chimiche si svolgerà entro il 10 ottobre dovrà aprire la fase costituente del nuovo sindacato unitario della categoria». Lo afferma il segretario generale della FILCEA-CGIL, Aldo Trespidi, in un'intervista in cui, illustrando i risultati e il significato della recente riunione dei consigli generali delle tre federazioni dei chimici, commenta negativamente la posizione assunta dalla UILCID in ordine al processo unitario. Ecco il testo dell'intervista:

Nonostante l'annunciata iniziativa di convocare entro il 10 ottobre la conferenza unitaria nazionale dei lavoratori chimici è sembrato che il comunicato conclusivo dei tre consigli generali non abbia corrisposto al livello e al clima del dibattito.

E' così. Esso annuncia la decisione comune sulla quale si è raggiunto l'accordo tra le tre federazioni, oltre ad affermare, naturalmente, l'intesa già in precedenza raggiunta sulla ampiezza del problema sociale ed economico e la decisione di dare ad essa un forte sviluppo. Ma il dibattito è andato molto più in là. Vi è stata una ricchezza di interventi e una tale profondità di argomentazioni da rappresentare veramente un fatto rilevante per la costruzione dell'unità della categoria. Se si fosse potuto prescindere dal fatto che la riunione era di tre federazioni e

si fosse potuto considerarla come quella di un unico consiglio generale, arrivando a votazione, si sarebbero certamente fatti anche ufficialmente ulteriori passi avanti.

«Infatti, solo un limitato numero di delegati ha tentato di fare delle divergenze, che tuttora esistono sui problemi delle strutture e dell'incompatibilità, motivo di freno alla costruzione generale di nuovi strumenti di fabbrica, negando altresì l'utilità di valide proposte di organi operativi comuni avanzate dalla relazione introduttiva della riunione».

E sono bastati questi interventi a ostacolare un ulteriore immediato avanzamento?

«Sì, in quanto appartenenti alla maggioranza ufficiale dell'attuale gruppo dirigente di una delle organizzazioni, la UILCID. Dovendosi prendere le decisioni ancora praticando con un confronto fra organizzazioni e non già con un confronto fra tutti i dirigenti delle tre organizzazioni, ad una intesa più ampia e solida si è mancato. Naturalmente, si è preferito trovare una importante difesa sugli obiettivi essenziali del momento e sulla nuova iniziativa della conferenza. Il risultato c'è ed è un notevole passo avanti.

Ma quello che mi preme sottolineare è che ormai il dibattito è talmente avanzato che chi pretende di mantenersi una sorta di "disciplina di organizzazione" agisce contro la forte spinta unitaria e la feconda circolazione delle idee che la sostiene. Se questo è vero a livello di organismi direttivi centrali e, per chimici, 18 e 9 giugno è risultato vero lo è ancora di più nelle fabbriche. Ecco perché i consigli di fabbrica eletti da tutti i lavoratori diventano un grande strumento di creazione unitaria mentre il voler persistere a far passare ogni decisione per l'accordo delle rappresentanze sindacali aziendali delle tre organizzazioni frena il processo di unità. Bisogna dare coraggio in mano ai lavoratori, in tutti i posti di lavoro, la costruzione di un nuovo sindacato, l'elaborazione e l'attuazione delle sue politiche».

Nel settore chimici si è giunti a un punto nel quale è possibile ormai operare in tal senso?

«Lo svolgimento della riunione congiunta dei consigli generali lo indica molto chiaramente. Ma lo indica anche la proposta Trespidi — anche la decisione di lotta dei lavoratori, che richiede oggi solo la chiara direzione unitaria del sindacato per manifestarsi in tutta la sua forza. Lo indica la crescita dei consigli di fabbrica formati dai delegati del gruppo omogeneo eletti da tutti i lavoratori. Del resto, lo stesso comunicato conclusivo, benché molto "stringato", contiene l'impegno di portare avanti il dibattito su tutti i temi della costruzione del nuovo sindacato nei luoghi di lavoro. E' quello che faremo, costruendo così in termini rispondenti alla profonda spinta della categoria la conferenza unitaria nazionale di ottobre».

Quali sono i possibili risultati concreti di tale conferenza? Potrà essa avere carattere analogo a quella del metalmeccanico ai fini delle decisioni unitarie?

«Noi riteniamo che la conferenza dei 500 mila lavoratori delle industrie chimiche (chimica, farmaceutica, vetro, gomma, petrolio, fibre, ceramica, plastica, concia ed elettronica) debba aprire la fase costituente del nuovo sindacato unitario della categoria. In questo senso intendiamo lavorare per la sua convocazione. E penso che così sarà di fatto, se di qui a ottobre si generalizzeranno la costituzione e il funzionamento dei consigli di fabbrica formati dai delegati, se acqueristerà vaste dimensioni la lotta contro l'organizzazione padronale nelle fabbriche, se la nostra azione per un nuovo indirizzo della industria chimica, di cui è centro oggi la lotta alla Montedison, che si svilupperà con un nuovo sciopero il 18 giugno, raggiungerà l'incisività e lo slancio che sono necessari.

Unità e sviluppo del movimento si legano. Non ha senso nullo di tentare, correggendo anche tendenze disperse e superando ritardi, perché da qui a ottobre il dibattito sulle questioni della costruzione del nuovo sindacato, anche su quelle che ancora ci dividono, si svolga in quel clima di attiva azione sindacale che dà alla classe il senso di potere e fecondo della sua unità.

«Siamo certi che non siamo la sola organizzazione a pensarla in tal modo e che soprattutto la pensa in tal modo la maggioranza dei lavoratori. Riteniamo perciò che la conferenza sia il grande appuntamento unitario per la nostra categoria, alla quale nessuno vorrà sottrarsi. E saranno i rappresentanti diretti che i lavoratori delle fabbriche invieranno alla conferenza che faranno di essa, ha concluso Trespidi — l'appuntamento decisivo per il nuovo sindacato unitario dei lavoratori chimici, recando valido contributo alla rapida realizzazione della unità di tutti i lavoratori in una unica confederazione».

Le segreterie nazionali FIM, FIOM, UILM hanno ricevuto un mese fa formali assicurazioni da parte del ministero del lavoro in relazione alla situazione dei lavoratori metalmeccanici Ideal Standard. In base a tali assicurazioni entro il mese di maggio si sarebbe dovuto realizzare un incontro in sede ministeriale che garantisce in termini formali la assicurazione già annunciata dai rappresentanti del governo in relazione alla salvaguardia dei livelli di occupazione negli stabilimenti italiani dell'Ideal Standard. Questo incontro, nonostante i ripetuti solleciti delle segreterie nazionali, non ha ancora avuto luogo. FIM, FIOM, UILM chiedono al ministero del Lavoro una sollecita convocazione e impegnano i lavoratori del gruppo Ideal Standard alla mobilitazione per respingere con la lotta ulteriori dilazioni.

Le vostre ferie con «l'Unità»

Il periodo estivo coincide con notevoli spostamenti dei nostri lettori in Italia ed all'estero, le grandi città si svuotano e le correnti turistiche si dirgono anche verso località non tradizionalmente di villeggiatura. Il crescente fenomeno del turismo e delle ferie di massa, che tende ad allargarsi ed a investire giustamente anche le classi popolari, ci pone il problema di seguire tutti i nostri lettori, di far giungere, dove esiste una richiesta o una possibilità di vendita, l'Unità.

Allo scopo dunque di adeguare le nostre spedizioni e di soddisfare le esigenze dei lettori, vi sottoponiamo questo breve questionario che, se compilato in tutte le sue parti ed in tempo utile, potrà esserci di grande aiuto.

Le risposte vanno indirizzate a: L'Unità - Ufficio Diffusione - viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano.

Vi ringraziamo per la collaborazione e vi auguriamo di trascorrere delle vacanze felici, in compagnia de l'Unità.

DOVE TRASCORRERAI LE VACANZE ESTIVE 1971? LOCALITA' _____ PROVINCIA _____ IN QUALE PERIODO? DAL _____ AL _____ NELLA PASSATA STAGIONE HAI TROVATO REGOLARMENTE «L'UNITA'»? SI' NO DOVE NON L'HAI TROVATA? LOCALITA' _____ IN QUALE PERIODO? _____ OSSERVAZIONI: _____

3 SETTIMANE A CUBA CUBA CUBA cuba
dal 17 LUGLIO al 9 AGOSTO
VIAGGIO IN AEREO L. 350.000
itinerario MILANO - L'AVANA - GUAMA CAMFUEGOS - TRINIDAD - CAMAGUEY - NUEVITAS HOLGUIN - SANTIAGO DE CUBA - SANTA CLARA - VADERO - MATANZAS - SO. ROA - L'AVANA - MILANO
Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: UNITA' VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20109 MILANO - Telefono 64.20.851
novità Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO 5 volumi in cofanetto pp. 564 L. 1.800 LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALL'IDEA SCENZA Le idee Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE 6 volumi in cofanetto L. 5.000 Marx, IL CAPITALE edizione integrale, 8 volumi in cofanetto L. 7.500